La relazione dell'assessore Colombini al consiglio regionale

Finora 92 donne hanno interrotto la gravidanza Altre 183 vogliono farlo

Pur tra difficoltà e resistenze la legge viene applicata - Il problema dell'obiezione di coscienza - Il funzionamento degli ospedali

Sono sessantadue le donne che hanno abortito a Roma dall'entrata in vigore della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza. Trentuno al Policlinico, diciotto al San Giacomo, tredici al San Giovanni. Le «prenotazioni» (che al San Giovanni arrivano fino al 14 luglio) sono 160 di cui 80 al Policlinico. Nel resto della regione gli aborti sono stati finora trenta, ventitre le donne in «lista d'attesa». Solo a Rieti non è stato ancora praticato nessun intervento nonostante la disponibilità dell'equipe medica. Per ciò che riguarda le Case di Cura convenzionate con la Regione le richieste di poter praticare aborti sono state fatte dalla clinica S. Anna, Guarnieri, Villa Gaia e Villa Irma a Roma, S. Marco di Latina e Salus a Viterbo.

I dati li ha forniti ieri mattina l'assessore regionale agli Enti locali Leda Colombini che ha aperto la seduta del consiglio regionale dedicata al dibattito sulla legge 194, dibattito che continuerà nei prossimi giorni. Per avere un quadro più esatto della situazione romana e regionale bisognerà però attendere che si definisca l'albo degli obiettori. Il termine ultimo per presentare obiezione da *parte di personale medico o paramedico*, come è noto, scade il 6 luglio. Un fenomeno, questo dell'obiezione, di grande importanza: l'ostacolo maggiore alla applicazione della legge, infatti, è costituito proprio dalla massiccia indisponibilità dei medici più che dalla carenza di strutture ospedaliere. Certo, e l'assessore lo ha ricordato, l'obiezione è e deve rimanere un diritto ma *se* dovesse assumere forme organizzate, più o meno collegate con forze politiche e sociali, se dovesse cioè mutarsi da presa di posizione morale e quindi di testimonianza individuale a presa di posizione strumentale, ben diverso diventerebbe il giudizio perché assumerebbe i tratti della "disobbedienza civile". Contraddittori, a questo riguardo, i dati finora disponibili.

A quelli preoccupanti delle strutture pubbliche rispondono infatti quelli modesti dei Consultori pubblici anche perché — ha fatto rilevare l'assessore — essendo il servizio di assistenza per la interruzione di gravidanza già previsto tra le finalità da garantire, il personale che ha scelto di operare nei consultori conosceva già la legge regionale e non può quindi sottrarsi al dovere della certificazione prevista dagli ospedali. Preoccupanti — si diceva — i dati degli ospedali. Alle obiezioni presentate dai medici se ne sono infatti affiancate altre che rischiano di rendere poco credibile un istituto così importante: quelle dei portantini e, in alcuni casi, persino dei cuochi che rifiutano anche le più elementari forme di assistenza alla donna che ha abortito. Ma le difficoltà che indubbiamente ci sono non devono — lo si è detto tante volte ma sembra necessario ripeterlo ancora — diventare un alibi per disattendere la legge.

La Regione ha preso un impegno preciso a questo riguardo: non starà a guardare, si adopererà concretamente perché la legge funzioni. Sono state date direttive agli enti ospedalieri, nel caso che i medici lo ritengano necessario, per l'acquisto degli «isterosuttori», le attrezzature necessarie, cioè, per praticare gli aborti con il metodo Karman che restringe al massimo i tempi di degenza; gli amministratori hanno chiesto al Ministero un chiarimento sul diritto di gratuità dell'intervento per le donne prive di assistenza mutualistica; le 29 case di cura convenzionate con la regione fornite di reparti ostetrici sono state autorizzate a praticare interventi abortivi; sabato prossimo, alle 9,30, nella sala della Protomoteca al Campidoglio ci sarà un incontro pubblico tra medici, operatori sanitari, amministratori e cittadini per fare il punto sullo stato di applicazione della legge; un altro incontro — infine — avverrà il 6 luglio al CTO per verificare la quantità delle obiezioni e gli ostacoli che ancora si frappongono alla piena attuazione della 194.

Ma le iniziative della Regione non possono naturalmente, ne devono limitarsi a questo. S. è posto l'accento in questi giorni sul problema della prevenzione, della propaganda della legge nella sua interezza. E infatti la Regione — ha detto l'assessore — si impegna prima di tutto a far conoscere il provvedimento nelle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri e nei comuni producendo materiale divulgativo, opuscoli, stimolando ed organizzando cicli di conferenze per sviluppare anche l'impegno degli enti locali attraverso i consultori. Senza dimenticare che l'obiettivo essenziale non è la libertà di aborto, ma la diffusione capillare di tutti i mezzi necessari per evitare la gravidanza non desiderata, affinché non sia più necessario abortire.

Lo ha spiegato bene l'assessore concludendo la sua relazione: «non ci sono forze abortiste e non abortiste — ha detto —. Siamo tutte forze contro l'aborto come mezzo di controllo delle nascite.

E' stato inaugurato martedì

Già in piena attività il consultorio dell'VIII circoscrizione

Un dibattito con le donne di Torre Angela e di Giardinetti — La presenza dei due parroci

Ieri mattina, all'apertura del consultorio dell'VIII circoscrizione c'erano già alcune donne che attendevano l'inizio dell'attività di questa nuova struttura alla quale fanno capo i quartieri Torre Angela e Giardinetti. La sede del consultorio (la ex casello daziario al dodicesimo chilometro della Casilina) è stata inaugurata martedì pomeriggio. All'incontro hanno partecipato oltre 150 persone, soprattutto donne. C'erano anche due parroci, entrambi del comitato di quartiere che da lungo tempo si battevano assieme a tutte le forze democratiche per ottenere, finalmente, l'attuazione della legge.

Al dibattito sono intervenuti, oltre all'assessore Mirella D'Arcangeli, anche il medico condotto della zona, gli operatori del CIM, una rappresentanza della consulta femminile e il ginecologo che farà parte dell'equipe socio sanitaria. Proprio con il ginecologo le donne hanno intrecciato un vivacissimo dibattito sulla questione dell'aborto, sulle difficoltà da sempre incontrate nell'applicazione corretta della legge sui consultori. Il sanitario ha risposto a tutte le domande dichiarando (cosa che ha fatto anche il medico condotto) la sua piena disponibilità a collaborare. Il gruppo delle femministe ha posto la questione della gestione. La risposta dell'assemblea è stata precisa: il consultorio sarà gestito da tutti e servirà non solo alle donne, ma a tutta la cittadinanza.

La storia di questo consultorio, vale la pena ricordarlo, risale al '76, quando ancora non era entrata in vigore la legge. Nel mese di marzo un gruppo di donne del quartiere decise di aprire, basandosi sul lavoro volontario, una struttura per i due quartieri, Torre Angela e Giardinetti. L'attività ebbe inizio quasi subito, ma per una serie di difficoltà, il consultorio fu chiuso nel mese di novembre. E solo ieri si è potuto ricominciare il lavoro.

Assessori e aggiunti riuniti in Campidoglio

Dopo i dibattiti nei quartieri sull'assistenza socio-sanitaria più spedita la programmazione

L'assistenza socio sanitaria si avvia a diventare una realtà operante nei quartieri e nelle venti circoscrizioni della città: per uscire dalle leggi e tradursi in pratica una esperienza tanto nuova e importante ha però bisogno di una attenta e corretta programmazione che si basi sulla conoscenza precisa della realtà e delle necessità delle diverse zone della città. Proprio questo è stato il significato delle conferenze circoscrizionali socio sanitarie che si sono svolte. Quel dibattito ha avuto ieri un primo momento di valutazione e di unificazione nella riunione degli aggiunti del sindaco, dei medici circoscrizionali dell'ufficiale sanitario comunale e con la presenza degli assessori Bencini (al personale) e D'Arcangeli (all'assistenza).

L'iniziativa delle conferenze è stata giudicata positivamente dall'assessore D'Arcangeli nella sua introduzione. Si è trattato — ha detto — di un momento di analisi e di verifica della situazione, della prima occasione per impostare ipotesi di programmazione dei servizi sulla base delle reali e costatate esigenze locali. Queste esigenze — emerse nei dibattiti circoscrizionali — rappresentano la sintesi della partecipazione popolare all'avvio dell'assistenza socio sanitaria, che avrà un valore se si tradurrà nel territorio con una seria iniziativa di pianificazione.

In questa prima fase di avvio della programmazione fondamentale appare il rapporto tra le circoscrizioni e il comitato tecnico provvisorio della ripartizione alla sanità e all'igiene. Si dovrà comunque tenere conto del piano socio sanitario della Regione che abbracci, in un più vasto arco di interessi anche quelli del decentramento cittadino.

Il contenuto e il dibattito delle venti conferenze circoscrizionali (che hanno prodotto un notevole e interessante materiale documentario) verrà presto pubblicizzato per far conoscere a tutta la città le proposte e i problemi emersi

Il delitto scoperto lunedì a Centocelle

Un arresto nelle indagini sull'assassinio del trafficante di droga

Un uomo, del quale non è stato reso noto il nome, è stato arrestato dagli agenti della «mobile» nell'ambito delle indagini sull'assassinio di Giampiero Cacioni, il trafficante di droga trovato morto, lunedì scorso, nella sua casa di via delle Begonie, a Centocelle. L'arrestato, accusato per adesso di spaccio di sostanze stupefacenti, sarà interrogato stamattina dal magistrato.

Intanto il delitto è stato rivendicato con messaggio sulla cui attendibilità gli investigatori nutrono forti dubbi. Il messaggio, firmato da un sedicente «movimento proletario di resistenza offensiva, nucleo antieroina», l'ha ritrovato ieri sera un redattore di «lotta continua» in un cestino di rifiuti dopo che, al suo giornale era arrivata una telefonata anonima. Sostiene tra l'altro Cacioni «ex picchiatore fascista della banda Di Luia» si sarebbe infiltrato nel quartiere di Centocelle per spacciare droga sotto la protezione della polizia, che preferisce colpire solo i piccoli spacciatori». Il messaggio contiene anche i soliti attacchi alla DC e, naturalmente, al PCI.

Meno di mille industrie in regola con la legge antinquinamento

Non sono nemmeno un migliaio le aziende in regola con la legge antinquinamento: il dato, certamente negativo, lo si ottiene osservando le domande presentate dalle imprese al Comune per ottenere l'autorizzazione necessaria secondo la legge 319 a scaricare le acque di lavorazione.

Proprio per questi motivi l'assessore capitolino all'industria, Olivio Mancini, ha organizzato un incontro con i rappresentanti degli industriali e delle associazioni artigiane. Scopo della riunione era quello di avviare un'azione informativa per sollecitare tutte le imprese al rispetto delle regole introdotte con la legge 319.

Una manifestazione degli operai della GIMAC

Raggiunto l'altra sera al ministero l'accordo tra la direzione aziendale e l'FLM

Non chiude la Gimac di Pomezia Presto il rilancio produttivo

Sospesi i 350 licenziamenti - La società pagherà lo stipendio di aprile - Da maggio gli operai in cassa integrazione speciale - La solidarietà dei dipendenti di Settimo Torinese

La Gimac di Pomezia non chiuderà. L'accordo per la sospensione dei 350 licenziamenti e per la ripresa produttiva dello stabilimento è stato siglato l'altra sera al ministero del Lavoro tra la direzione aziendale, il giudice per l'amministrazione controllata, e le organizzazioni sindacali. L'azienda — questo l'aspetto decisivo dell'accordo — si impegna a presentare entro la fine di settembre un piano di ristrutturazione e di riconversione che consenta allo stabilimento il superamento della crisi finanziaria e il ripristino di una condizione di efficienza produttiva. Per i lavoratori, da tre mesi senza stipendio, scattera automaticamente la condizione di cassa integrazione speciale prevista dalla legge «675» sulla riconversione.

Si tratta, come è evidente, di un accordo significativo, anche se «transitorio», dato che restano aperti una serie non indifferente di problemi sul futuro della Gimac, a cominciare dalla proprietà dell'azienda. La direzione, infatti ha espresso a chiare lettere l'intenzione di procurarsi quanto prima un acquirente pubblico o privato per entrambi gli stabilimenti (sia quello di Pomezia che per quello di Settimo Torinese).

E' bene ricordare, infatti, che la riapertura degli impianti di Pomezia comporta per lo stabilimento di Settimo Torinese (500 operai) una riduzione della produzione e il conseguente ripristino della cassa integrazione per una parte dei dipendenti.

Una condizione che è stata accettata e sostenuta in prima persona dagli stessi operai piemontesi, solidali fin dagli inizi della difficile vertenza con le maestranze di Pomezia. E' stata, del resto, la compattezza della lotta dell'intero movimento operaio della zona sostenuto dalla Regione e dalle forze politiche democratiche ad allontanare la minaccia della liquidazione, fino a pochi giorni fa presentata ostinatamente dalla direzione aziendale come unica soluzione «valida» alla crisi finanziaria della Gimac.

I contenuti dell'accordo ponte costituiscono, in ogni caso, un primo passo significativo verso la conclusione definitiva della vertenza. La azienda anzitutto, come detto, dovrà presentare entro il settembre '78 un piano di ristrutturazione nel frattempo riportata a Pomezia tutte le lavorazioni da effettuare per conto della Fiat (l'unica vera committente della Gimac) e utilizzerà i lavoratori anche per il completamento di tutte le lavorazioni sospese e per i servizi di manutenzione.

Per quanto riguarda l'aspetto salariale, l'azienda dovrà corrispondere ai dipendenti l'intero stipendio di aprile, un acconto di 100 mila lire, il premio di produzione, la 14 mensilità e le spettanze delle ferie. La cassa integrazione speciale, decorrerà invece dalla fine di aprile: i lavoratori, in cambio, gli stabilimenti saranno utilizzati in funzione delle necessità produttive immediate, anche se si cercherà di realizzare, nei limiti del possibile, la rotazione degli addetti.

Il piano di ristrutturazione e i problemi dell'assetto proprietario sono rimandati alla fine di settembre, quando le parti, sempre al ministero del Lavoro, si incontreranno per un riesame della situazione. Lo scopo sarà quello di dare all'azienda un futuro produttivo non precario. Sul piatto della bilancia saranno, da un lato, il pauroso deficit finanziario della Gimac (conseguenza di una linea manageriale a dir poco miope) dall'altra il potenziale mercato della sua produzione. Trattori, macchine agricole e per il «movimento terra» sono infatti prodotti destinati ad avere nel futuro, negli stessi progetti governativi, un mercato potenzialmente enorme.

Il nodo da sciogliere sarà il costo del lavoro, giudicato «esorbitante» dalla direzione aziendale, ma che in ogni caso non è certo la causa della crisi finanziaria della Gimac. Dal canto loro i praticanti hanno già espressamente dichiarato di volersi distaccare cedendo gli stabilimenti a un acquirente pubblico o privato, della società. In poche parole, tenteranno ad «imbrigliare la situazione» per far intervenire al momento buono il denaro pubblico. Qualunque sia la conclusione della vicenda Gimac, è ovvio però che il problema è ora presentare un piano serio di ristrutturazione e riconversione produttiva. L'azienda è infatti potenzialmente sana e costituisce una unità produttiva tra le più importanti della zona. Non a caso la lotta delle maestranze è stata per molto tempo un simbolo dell'intero movimento operaio di Pomezia.

Un'altra vittoria anche se parziale, riguarda, sempre a Pomezia, la IME, la fabbrica di minicompattatori posta in liquidazione dalla Mentedison: dopo tre mesi gli operai recuperanno il primo pagamento diretto della cassa integrazione.

Ladri in una sede del CNR: ma rubano soltanto qualche macchina da scrivere

Chissà cosa credevano di poter rubare. In ogni caso le speranze dei ladri che l'altra notte si sono introdotti nella sede distaccata del CNR, in una palazzina a due piani di via dei Monti Tiburtini, devono essere andate deluse. Hanno rovistato dappertutto, ma il bottino è stato magro: qualche calcolatrice e qualche macchina da scrivere. Il cervello elettronico che si trova nei locali non potevano certo portarlo via.

Gli scassinatori hanno anche tentato di asportare tre computerini del tipo usati dai «cervelloni». La banda ci riuscì, e se li avessero portati via, avrebbero recato un grosso danno. Ma devono essere tesi contro che, pur preziosi, sul mercato sono assolutamente inutilizzabili e così nella fuga li hanno abbandonati nel cortile della palazzina, dove li ha ritrovati ieri mattina la polizia.

Il cervello elettronico del CNR di via Monti Tiburtini, che di notte, come si vede, viene lasciato incustodito, viene impiegato per la raccolta e l'elaborazione di dati di ricerche d'università. In questo periodo viene usato per elaborare dati per l'Istituto di psicologia.

Ieri giornata di lotta per l'occupazione

Si sono fermati cantieri e fabbriche della Tiburtina

Manifestazione a piazza del Soccorso, a Tiburtino Terzo, con il segretario della Camera del lavoro, Picchetti

Sciopero e manifestazione, ieri, dei lavoratori della Tiburtina. Rilancio dell'edilizia, confronto con il padronato per l'applicazione della 285, soluzione delle più difficili vertenze in corso (Asca Bruti, Maraldi, Nov. Igi), attuazione del piano industriale di zona, sono stati i temi al centro della giornata di lotta indetta dalla federazione unitaria e dalle leghe dei disoccupati. Da tutte le fabbriche della tiburtina e della prenestina, operai, edili e giovani delle leghe si sono concentrati in piazza S. Maria del Soccorso al Tiburtino terzo, per partecipare all'incontro con il segretario della camera del lavoro Santino Picchetti.

La partecipazione, massiccia, degli edili e dei giovani delle leghe alla manifestazione non è stata davvero casuale: nonostante gli sforzi del movimento operaio e della categoria, più pesante si è fatto negli ultimi tempi l'attacco all'occupazione nel settore delle costruzioni, anche nella zona della tiburtina, mentre ancora non si riesce ad utilizzare per opere e servizi sociali e di edilizia popolare il denaro pubblico stanziato da tempo. Parallelamente alla crisi dell'edilizia, si sono infittite le situazioni di crisi in non poche fabbriche della tiburtina con serie minacce all'occupazione. A fronte di questa davvero poco rosea situazione del tessuto produttivo della zona, c'è poi la riluttanza ostinata e generalizzata del padronato privato all'applicazione della legge sull'occupazione giovanile (che ha finora trovato interlocutori soltanto a livello di enti locali). «C'è quindi bisogno — ha esordito Picchetti — di sviluppare nuovamente e con rinnovata efficacia un movimento di massa su alcuni degli obiettivi centrali della lotta dei lavoratori romani, già affermati nella manifestazione per l'occupazione del 5 aprile scorso: rilancio dell'edilizia, applicazione della 285, pronta soluzione di tutte le vertenze aziendali. «Il problema — ha continuato Picchetti — è appunto quello di calare nelle realtà zonali le esigenze e gli obiettivi di fondo del movimento operaio romano. E' questo, appunto, il significato dello sciopero odierno: chiedere la costruzione dell'ospedale di Pietralata, l'attuazione del piano industriale della Tiburtina, il rilancio dell'edilizia nella zona, significa creare nuove occasioni di lavoro e rendere operante la battaglia più complessiva per l'occupazione, il risanamento e lo sviluppo del tessuto produttivo della città. Un nuovo importante segno di questa mobilitazione sarà dato oggi stesso dallo sciopero provinciale dei lavoratori edili.

La manifestazione con Santino Picchetti a piazza S. Maria del Soccorso a Tiburtino Terzo

Una bomba ha tranciato i cavi che alimentano il centro della cittadina

Black-out a Tivoli per un attentato all'Acea

Fortunatamente l'ordigno non ha danneggiato una condotta idrica che rifornisce tre quartieri romani - L'azienda: si tratta del terzo attentato terroristico in pochi giorni, è necessario assicurare una più stretta sorveglianza degli impianti

Black-out a Tivoli. Il terzo sabotaggio ai cavi dell'Acea che portano l'elettricità in molte zone della città, dopo che sono rimasti per diverse ore senza luce. E questo il terzo attentato in una settimana contro gli impianti dell'azienda municipale. Il primo e più grave, ha trasformato completamente la stazione di alimentazione del Laurentino. Stavolta i danni sono stati meno gravi e la luce è tornata presto grazie all'istallazione di una linea provvisoria.

Il black-out è avvenuto la prima notte: nessuno ha dato un primo tempo sospetto che si trattasse di un attentato. Solo le indagini ora dopo quando i tecnici e gli operai erano stati per le riparazioni si sono accorti, che una carica di esplosivo aveva tranciato un fascio di cavi della portata di 20 mila volts. Fortunatamente la bomba non ha danneggiato la vicina condotta idrica che rifornisce di 650 litri d'acqua al secondo i quartieri Sallustiano Trieste e Parioli.

Gli attentatori avevano una precisa ricostruzione: sono penetrati nella galleria dove si trovano i cavi in località Tartaro alla periferia di Tivoli, forzando una porta d'accesso in ferro. I danni più seri il hanno subiti vicino Roma, i pantanelli, e alcune piccole imprese artigiane. L'attentato è stato comunicato dalla CGIL-Acea — evidenziando ancora drammaticamente la necessità di predisporre più attenti controlli attorno alle strutture e agli impianti dell'azienda presi di mira sempre più spesso dai terroristi.

Ieri mattina l'acqua è mancata in alcuni quartieri perché danni subiti a una tubazione idrica dell'Acea trancia da una pala di una scavatrice meccanica che lavorava al decimo chilometro della Flaminia, nei pressi dello stabilimento della Fiat. Le squadre di pronto intervento dell'azienda hanno iniziato immediatamente i lavori per sostituire il condotto danneggiato.

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocato per oggi alle 16,30 presso il Comitato regionale una riunione dei responsabili e coordinatori delle Federazioni e dei compagni eletti nei consigli regionali per esaminare la situazione politica e i compiti del partito (Relatore Luciano Lama).

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani è convocata alle 17,30 la riunione congiunta del CF e della CFC. Odg: «Esame dei risultati delle liste e iniziativa del partito». Relatore il compagno Paolo Cirino, segretario della Federazione.

COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARIA: alle ore 19 a Ostia Nuova riunione delle sezioni. Indirizzo su «Radio e funzione della Cooperativa dei braccianti». Relatori e programma compagni candidati per il rinnovo del consiglio di amministrazione della cooperativa (Strufaldi-Cecoli).

COMITATI DI ZONA SU ANALISI RISULTATO VOTO E INIZIATIVA DEL PARTITO — «COLLEFERRO-PALESTRINA»: alle ore 18 a COLLEFERRO (Leoni); alle ore 19 segretari di sezione (Fortini-Sgalappa) — «TIBERINA»: alle 19,30 a FIANO (Sbarra-Cecchi). «TIVOLI-SABINA»: alle 19,30 a TIVOLI (Fredduzzi-Vitali).

ASSEMBLEE — MONTE MARIO: alle 19 (Pasolini); PORTO FLUVIALE: alle ore 18,30 (Cervi-Fredduzzi); TRIONFALE: alle 18,30 (E. Morelli); LATINO METRONIO: alle 18 (Valeria-Valentini); ESQUILINO: alle 18,30 (Cianca); CAMPO MARZIO: alle ore 20 (Ottaviano); PARIOLI: alle ore 20 (Sbarra); CIVITAVECCHIA: alle ore 19 (Cavallari); MONTE SACRO: alle ore 19 (Sapienza); LAURENTINA: alle 17,30; PORTUENSE VILLINI: alle 18,30 (Picca); SAN PAOLO: alle ore 18 (Tuve); CAVALLEGGERI: alle 18,30 (Iacobini); NUOVA GORDIANI: alle 18,30 a Vigna (Fusco); TORRE ANGELA: alle 19 (Tolentino); TOR DE' SCHIAVI: alle 18,30 (Costantini); PRIMAVALLE: alle 17 (Pecchioli); TRIESTE: alle 20 (Foti); FLAMINIO: alle 20 (Ort); NUOVA TUSCOLANA: alle 18,30 (Cervellini); PARIOLI: alle 17,30 (Pirani); CENTRO: alle ore 20 (Cervi).

SEZIONI DI LAVORO — CULTURALE: alle 18,30 in federazione gruppo lavoro sistema bibliotecario a Roma (Morgia-Pasini).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CELLULA CGIL ZONA «EST»: alle ore 19 a Ludovisi (III) BALDUINA: alle ore 18 (IV) (Cervi-Masteri).

ZONE — «CENTRO»: (Lucchini) martedì 27 alle ore 17 a Palazzo d'Ottavia attivo zona Centro e settore PCI della Federazione con il compagno Cervi; alle TRASTEVERE alle ore 18 segretari di sezione sulle feste dell'«Unità» (Polimanti); «EST» (Ravisio): riattivo della V Circoscrizione prevista per oggi è rinviato a lunedì 26; «OVEST»: a OSTIA LIDO alle 18 riunione segretarie della XIII Circoscrizione sulle feste dell'«Unità» (Imbellone); a NUOVA MAGLIANA alle 17,30 CCDD delle cellule Alitalia; AR e ATI in preparazione congresso (Rossetti). «NORD»: a TRIONFALE alle 18,30 assemblea di sezione sulle feste dell'«Unità» (SUDI) a CENTOCELLE alle 17,30 attivo di zona sulle feste dell'«Unità» (Pallottino-Dionisio).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — GASB: alle 17 a Ostiense (Mela-Morelli); SEZIONE PEGONA: alle ore 16,30 a San Giusto (Sandri-Berti).

FESTE «UNITÀ» — BRACCIANO: alle ore 18 festival con dibattito sulla questione femminile con il compagno Tortorella.

● È iniziata oggi a Nuoro la festa della Lega e comincia oggi a Cagliari la festa della Lega e della sezione di Villa San Bartolomeo, oggi a Cinisello festa del comitato cittadino, sezione Sesto Marelli, dibattito sulla questione femminile, sabato festa per bambini e dibattito sulla questione femminile con la compagna Maria Giacomini.

VITERBO

È convocata per oggi alle 17 presso la federazione la riunione della commissione federale di controllo (E. Montali).

FROSINONE

ZONA CASSINO: alle 19 (Mineo); FROSINONE: SEZIONE TOGLIATTI: alle ore 18 attivo sezione (Mammone); ISOLA: alle 17,30 riunione sui problemi della settima zona (Mastrocola-Cicchetti); CASTRO: alle 20,30 attivo (Pasquali); CECCANO: alle 20 attivo (A. De Santis); FERENTINO: alle ore 21 attivo (Gizzi); FIUGGI: alle 20,30 attivo (Lorenzi).

Una bomba ha tranciato i cavi che alimentano il centro della cittadina